



SETE TESTO INTEGRALE DEFINITIVO

DIVIETO DI RIPRODUZIONE / DIVULGAZIONE / EDITING

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

©MMXXI FILOALTO SRL \ OSUONOMIO

PER QUALSIASI UTILIZZO CHIEDERE INFO E PERMESSI A:

info@osuonomio.com

SETE 3 - La Grande Siccità

Smise di piovere di colpo. Per qualche mese ci furono rovesci sporadici in Patagonia e in Birmania. Poi il cielo diventò un lenzuolo azzurro e asciutto.

All'inizio ci fu una generale sottovalutazione del fenomeno. Col passare dei mesi però gli effetti cominciarono a farsi sentire.

Vienna, Ginevra, Siviglia vennero completamente evacuate. Sudafrica, Nuova Zelanda, parte dell'Australia, Perù e africa settentrionale furono messe in ginocchio in meno di tre mesi.

Senz'acqua andarono distrutti tutti i raccolti e le coltivazioni che venivano già mantenuti a caro prezzo e con tantissimo lavoro.

Alla fine del 2028 morirono 800 mila persone.

Le nuvole.

Erano pressoché scomparse. Le poche che solcavano i cieli sembravano brandelli di buste sfilacciate.

-

Il caldo quell'estate è asfissiante. Molte città della Cina vengono evacuate e abbandonate per sempre. Il governo investe milioni di yen in residenze popolari e smart cities sotto terra. Viene vietato l'utilizzo dei vecchi condizionatori.

Accadde semplicemente tutto troppo, troppo velocemente. La gente, scrive Ada nei suoi diari, moriva come mosche nei villaggi e le città si trasformarono in gironi infernali. Un pianeta senz'acqua è un pianeta senza vita. Se la Pandemia del 2020 mise a dura prova gli equilibri mondiali, la Grande Siccità del decennio successivo cambiò per sempre la vita sul globo.

Settembre 2029.

Dopo 9 mesi senza piogge alternate a violente inondazioni i morti sono 9 milioni. Si lavora senza sosta ma la scarsità d'acqua mette in ginocchio ogni nodo della produzione.

E' un risveglio brusco: fino alla Grande Siccità i sistemi avevano gestito le loro crisi con il vecchio adagio della crescita, trovando una risposta nell'espansione geografica del dominio

Il mito inossidabile della crescita si sgretola in calcinacci, rimangono in piedi i programmi aerospaziali, ma i tempi, le tecnologie e le risorse energetiche per andare in orbita semplicemente evaporano come pozzanghere sotto il sole.

L'acqua che serve per costruire gli smartphone, per far funzionare gli ospedali, per produrre energia elettrica, per raffreddare i server, è diventata più preziosa dell'oro e del petrolio. In fondo lo era sempre stata, ma nessuno aveva nemmeno mai osato porsi un problema di una portata simile.

Gli effetti sono devastanti.

I territori locali che hanno più falde e sorgenti sono costretti a dichiarare l'autonomia regionale e a chiudere tutti i confini.

Il caos scoppia quando viene istituita la Borsa dell'Acqua. "Una risorsa così preziosa non può più continuare ad essere concessa gratuitamente" si sente dire ai tavoli governativi, mentre per la strada la gente muore per una tanica di acqua sporca.

[Audio Vivo Coco]

Vivevamo sotto terra come i vermi, con 10 litri d'acqua desalinizzata alla settimana. Avevo il conto pieno di soldi che non potevo spendere perché tutto, tutto era fermo: cominciai a barattare i miei computer e a fare riparazioni in cambio di taniche d'acqua.

Il mercato in quei mesi è incapace di dare una risposta efficace, semplicemente perché l'acqua è comunque troppo scarsa in relazione alla popolazione e ai bisogni della produzione.

Era saltato il tappo. L'antropocene, l'era geologica segnata dall'impatto dell'attività umana sugli ecosistemi, aveva per sempre perso il suo equilibrio ed esaurito la sua traiettoria ascendente.

L'H2OM, il mercato dell'acqua, fa il resto, distruggendo ciò che rimane delle economie locali. Di lì a poco gli eserciti sono costretti a presidiare pozzi e falde acquifere.

Viene imposto un razionamento durissimo. I camion cisterna prendono d'assalto foreste e bacini creando ulteriori scompensi.

E' difficile comprendere a fondo quel periodo, ed è quasi impossibile riuscire a raccontarlo per me che sono cresciuta dopo la Transizione.

Si trova moltissima roba nel Grande Archivio:

certo ci furono manifestazioni di protesta contro il mercato dell'acqua, venne lanciato il primo programma mondiale per le risorse idriche e i fondi scientifici e industriali vennero riconvertiti. Per la prima volta un crollo così drastico di una risorsa vitale minacciava di dimezzare la popolazione mondiale nel giro di due anni.

La risposta, lenta e scomposta di quei mesi, oggi lascia tutti sbalorditi. Ma ciò che accadde dice molto sulla nostra specie e su quel periodo che oggi identifichiamo col nome di Grande Transizione.

Gli esseri umani non sono in grado di metabolizzare e interiorizzare un pericolo così grande. Nel pensiero di allora non erano contemplati ostacoli insuperabili, anche pagando un prezzo altissimo in termini di vittime. E' un pensiero che prima della Pandemia e della Grande Siccità era andato completamente perduto. Per giorni e giorni scorrendo il Grande Archivio si può leggere di continuo di ospedali vicini al collasso, governi e salute sull'orlo del baratro, una corsa contro il tempo folle e sconclusionata.

"Eravamo come criceti nella ruota. Più ci affannavamo a trovare soluzioni più la situazione peggiorava" scrive Ada nel suo diario il 25 marzo.

La conta delle vittime diventa una prassi quotidiana e meccanica, spogliata del suo valore: le metafore belliche si sprecano; come abbiamo imparato tutti a scuola "non c'è guerra senza vittime ingiustificate".

Si procede prolungando all'infinito la fase emergenziale senza che nessuno riesca ad ammettere di aver già superato il punto di rottura.

Il collasso è già in atto, gli ospedali sono già stati abbandonati a loro stessi, i macchinari della produzione sono già inutilizzabili senza l'acqua necessaria. E' tutto già successo: le persone muoiono ogni giorno per nuove infezioni legate alla scarsità idrica.

La reazione arriva da quei territori che per primi hanno dovuto misurarsi con la violenta siccità

I programmi di Desalinizzazione di Israele e Sudafrica avevano già prodotto sistemi e impianti all'avanguardia per poter utilizzare l'acqua del mare.

Non era negli oceani che avremmo dovuto cercare la soluzione ai problemi di un sistema in avaria, ma negli insediamenti che si affacciano sulle coste marine tropicali: ed è qui che il nome di Ada Galassi entra per la prima volta in scena in questa incredibile storia.